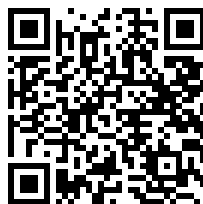


IT

ITINERARI DA **Santiago**

Santiago de Compostela è per tradizione, un punto di arrivo. Alla città si giunge da molte strade, note come Cammino di Santiago, che i pellegrini da mille anni percorrono per raggiungere la tomba dell'Apostolo. Esistono tuttavia alternative più moderne che consentono di arrivare a destinazione per via terra e per via aerea. Situato al centro della regione, Santiago de Compostela, come punto di partenza, conduce rapidamente ad altri luoghi interessanti all'interno del variopinto e affascinante panorama geografico della Galizia.

ITINERARI DA Santiago



<https://www.santiagoturismo.com/itinerarios>



C 1757-2024

FOTO DI COPERTINA

© Turismo di Santiago: Belvedere di Cabezoás, Faro di Fisterra, Cascata della Toxa

© Axencia de Turismo de Galicia (ATG): Mura di Lugo

FOTO IN QUARTA DI COPERTINA

© Axencia de Turismo de Galicia (ATG): Castello di San Felipe, Parador di Baiona, Cascata di Ézaro



Indice

1	A Costa da Morte - Fisterra	4
2	Rías Baixas - Barbanza. Paesaggi mitici	7
3	Lugo. Città romana	10
4	Padrón. L'origine della leggenda giacobea	12
5	Ourense e O Ribeiro. Città medievali fra i vigneti	14
6	Rías Baixas - Salnés. Città di mare	16
7	Rías Altas - Costa Ártabra. Mari leggendari	19
8	Ribeira Sacra - Cañones del Sil. I mari dell'entroterra	22
9	Pazos e giardini storici	24
10	Galizia meridionale - Nord del Portogallo	26





ITINERARIO 1 Costa da Morte – Fisterra

Spiaggia di Carnota (©ATG)

Il viaggio a Fisterra, che per i romani segnava la fine della terra, e alla pericolosa e frastagliata Costa da Morte, è un rito imprescindibile per tutti i visitatori della Galizia. Si tratta della terra delle ancestrali leggende di naufraghi e dalla bellezza malinconica e selvaggia. Si costeggia la ria di Muros e di Noia partendo dal fondo, dove è situata la cittadina di Noia fino a raggiungere la pittoresca e marittima Muros. In mare aperto, è possibile distinguere gli estesi arenili di Carnota che accolgono uno dei granai più grandi di tutta la Galizia. Attraversando la falda del mitico Monte Pindo e dell'Ézaro, si prosegue in direzione della signorile Corcubión, di origine medievale. Ultima tappa, il capo di Fisterra, ritenuto essere l'estremità più occidentale del continente e che segna l'inizio della Costa da Morte.

La Costa da Morte è profondamente caratterizzata dal confine occidentale europeo. In realtà, il punto più ad ovest è Cabo da Roca, in Portogallo. Tuttavia, sin dall'antichità, l'uomo ha considerato questo luogo come il Finis

Terrae, la fine del mondo, la porta dell'Aldilà. I romani, quando vi giunsero, narrarono lo spettacolo offerto dal sole che si tuffa nell'Oceano Atlantico, una scena che è rimasta incisa nella memoria collettiva già in tempi molto remoti. Fisterra coincide con la fine di vari percorsi. Il viaggio prosegue fin qua per compiere gli ultimi riti del pellegrinaggio giacobeo, sino al luogo in cui il sole tramonta, per poi rinascere, metafora del rinnovo della vita.

Di fronte alle coste si è consumato e continua a consumarsi gran parte del traffico marittimo dell'Atlantico occidentale. La costa, ripida e frastagliata, assieme alle tempeste invernali, ha propiziato l'avvenimento di numerosi naufraghi. Si possono ancora scorgere le croci in memoria delle vittime. Da qui il suo nome.

Una terra misteriosa, popolata da leggende e da miti. Una zona unica per la sua straordinaria bellezza paesaggistica e per l'elevato interesse culturale.

Muros

Il porto medievale di Muros, orientato verso il sole del sud e protetto dalle montagne di Carnota e di Mazaricos, è un complesso storico-artistico ed la principale tappa turistica del Finisterrae. È l'ingresso simbolico che conduce alla Costa da Morte.

Nell'affascinante cornice architettonica, preservata nelle sue antiche viuzze dai nomi indicativi, gli edifici religiosi dominano quelli civili, a ricordo dell'appartenenza di Muros alla Mitra Compostelana. Tra esse, la Chiesa di San Pedro (X secolo), l'antica Collegiata di Santa María e odierna chiesa parrocchiale di San Pedro de Muros (XII secolo), dove lo stile ogivale predomina sui resti romanici e conserva sepolcri dei secoli XV e XVI.



Monte Pindo (©ATG)

Carnota

L'ampio granaio di Carnota, Monumento Nazionale, contribuisce alla celebrità di questa cittadina, situata fra spiagge interminabili e la maestosa altezza dell'antico Monte Pindo.

Il granaio di Carnota e la sua tradizionale colombaia, facenti parte del complesso parrocchiale cui appartengono la chiesa di Santa Comba, il cimitero ed il presbiterio, sono un tipico esempio di architettura rurale galiziana.

L'area ecologica di Carnota, che culmina nella punta di Caldebarcos, assieme al magico monte Pindo, affascinante per



Horreo di Carnota

il suo insolito colore rosato, accoglie una grande varietà di specie migratorie, e con la laguna situata all'interno forma un complesso unico di dune e di maremme. L'ampia spiaggia è considerata una delle più estese e belle della Galizia.



Capo Fisterra

Fisterra

Fisterra racchiude tutto il magnetismo di uno dei luoghi mitici dell'Antichità. I colonizzatori europei vedevano in questo punto la fine della terra conosciuta, la porta dell'Aldilà. L'immagine del sole che si addormentava sulle acque dell'Atlantico terrificava e incantava tutto ciò che si affacciava in questo estremo occidentale del continente. Le scogliere rocciose di Fisterra, costantemente in battaglia con le acque dell'oceano, contribuiscono da sempre ad alimentare la leggenda di questo luogo.

Fisterra, Finisterre, Finis Terrae, è un territorio segnato dalla fine, dal tramonto, dal limite, un luogo a cui è necessario giungere per poi iniziare il ritorno.

Nel centro urbano di questa cittadina dal sapore di mare, di particolare interesse sono il porto e il castello di San Carlos. Laddove inizia la salita verso il mitico faro, è situato il Santo Cristo di Fisterra, immagine che si trova anche nella chiesa di Santa María das Areas (XII secolo).

Il faro di Fisterra è stato oggetto di restauro da parte dell'architetto gallego César Portela, noto in tutto il mondo, vincitore del Premio Nazionale di Architettura, autore peraltro dell'insolito cimitero che si scorge dalla salita e meta di numerose visite.

Ciò nonostante, qua è il paesaggio che è il vero protagonista: la costa con le sue scogliere, le spiagge selvagge, l'oceano con il capo di Fisterra, il cui sguardo si perde lontano nel mare.

Senza dimenticare le prelibatezze gastronomiche realizzate con i migliori prodotti del mare, tra cui spicca il "longueirón", simbolo culinario della zona.

Il cammino si conclude alla "fine della terra". Si ritorna a Santiago passando dall'entroterra -Negreira, Bertamirás-, attraverso un paesaggio variegato, in netto contrasto con l'immensità del mare che ci siamo lasciati alle spalle.



ITINERARIO 2 **Rías Baixas – Barbanza.** **Paesaggi mitici**

Corrubedo (©ATG)

Dal passato celtico, è una terra dai forti contrasti, dominata dalla Serra do Barbanza, un enorme blocco granitico che si getta in mare separando due delle Rías Baixas: quella di Muros e Noia e quella di Arousa. Questa zona ospita importantissime aree di interesse paesaggistico -Mirador da Curota, dove cavalli e mucche vivono allo stato brado-, naturale -Dune di Corrubedo- e archeologico -come lo spettacolare Castro de Baroña o il solitario Dolmen de Axeitos. Ospita inoltre cittadine marittime dal trascorso medievale come Noia e A Pobra do Caramiñal.

Le sue montagne, veri e propri balconi naturali sulle Rías Baixas, lasciano spazio ad ampi arenili bianchi e a lagune, che risaltano all'interno del complesso di dune di Corrubedo, fra cui le lagune di Carregal e di Vixán. Qui si possono ammirare monumenti megalitici e preistorici (di origine celtica), come il maestoso castro di Baroña, e borghi marittimi dell'epoca medievale.

Ría de Muros e Noia

Le rocce granitiche caratterizzano gran parte dei paesaggi naturali di questa riviera, come risulta osservando la penisola del castro di Baroña, sulla costa meridionale, ed il monte Louro, su quella settentrionale, uno dei monti più spettacolari della Galizia che funge da bastione per le acque cristalline e gli arenili.

Castro di Baroña (©ATG)



Ría de Arousa

La più vasta delle Rías Baixas, confinante a nord con la brusca sierra di O Barbanza e a nord con le morbide terre della penisola di Salnés. La riviera è punteggiata da numerosi isolotti quali Sálvora, Arousa, situata all'interno, e Cortegada, quasi a contatto con la foce del fiume Ulla.

La riviera presenta un profilo sinuoso, numerose insenature, cale e piccole penisole che favoriscono l'insediamento di numerosi paesini di mare. Grazie alle sue proporzioni, la riviera è da sempre una via aperta al commercio nonché alle invasioni medievali da parte dei normanni



Torres di Oeste - Catoira (©ATG)

e degli arabi, la cui presenza è testimoniata dalle Torri dell'Ovest, a Catoira. Secondo la leggenda, la barca che trasportava le reliquie dell'Apostolo Santiago, attraversò la riviera giungendo sino a Padrón.

Noia

Situata alla fine della riviera di Muros e Noia, questo paesino ha rivestito una grande importanza nella storia della Galizia e conserva tuttora un interessante centro storico di origine medievale. Figurano qui due templi tra i più importanti dell'architettura galiziana: Santa María A Nova (XIV secolo), con interessanti lapidi corporative, e San Martiño (XV secolo). Di grande importanza è inoltre quello di San Francisco, per ciò che concerne gli spazi urbani, risaltano la via di O Curro, luogo della Casa della Scuola di Grammatica.



Santa María A Nova (©ATG)

Castro de Baroña

“Castro” è il nome dato ad un villaggio caratteristico, difeso da parapetti e da fossi, esistito nel nord-ovest della Penisola Iberica e soprattutto in Galizia, a partire dall'Età del Ferro fino alla romanizzazione di epoca avanzata. Le case tipiche hanno forma circolare, simili alle celebri “pallozas”.

Il castro de Baroña è spettacolare poiché si incastra nel mare. Si trova su di una penisola unita alla terra soltanto da un piccolo tombolo di sabbia. È ancora ben conservato e uno fra i più belli della cultura “castrexa” e “celtica”. È stato dichiarato Patrimonio Artistico Nazionale.

Dolmen di Axeitos

Il dolmen di Axeitos, detto Pedra do Mouro (“pietra del moro”) ha 4000 anni. Al pari di tutti i monumenti megalitici di questo tipo, veniva utilizzato per scopi funebri. Era nascosto sotto un cumulo di terra e possedeva un corridoio di ingresso, oggi scomparso, orientato verso il sole nascente.



Dolmen di Axeitos

Dune di Corrubedo

La gigante duna mobile della spiaggia di Corrubedo, costituita da un insieme di dune costantemente rimodellate dal vento, è unica in Spagna per le sue dimensioni: raggiunge i 2,5 km di lunghezza e può spingersi oltre i 15 metri di altezza. È unica anche perché è accompagnata da due lagune: una di acqua dolce (Vixán) e l'altra di acqua salata (Carregal), che compongono un'area di elevato interesse naturale.



A Pobra do Caramiñal vista da A Curota (@ATG)

Ribeira

Santa Uxía de Ribeira, cittadina prosperosa a livello economico grazie al suo importante porto peschereccio, conserva a tutt'oggi alcuni resti dell'antica città di mare.

A Curotiña, situata a 368 metri sopra il livello del mare, è il luogo ideale per godere di una prospettiva quasi aerea delle Rías Baixas. Nei giorni particolarmente illuminati si può scorgere addirittura il Portogallo. Da qua si ammira la caratteristica tranquillità delle riviere, mentre le barche, i pianali ed i paesini di mare figurano come piccole miniature lontane. Disseminati tutt'intorno troviamo i cavalli selvaggi di O Barbanza, i veri signori del paesaggio.

A Pobra do Caramiñal

Cittadina signorile nata dall'unione di due paesini precedentemente esistenti, che nel congiungersi ne hanno composto il toponimo. Vi si possono ammirare le case blasonate ed i castelli, come ad esempio le Torri di A Xunqueira. Sulla città aleggia l'ombra di Ramón María del Valle-Inclán (1866-1936), uno dei principali letterati della Galizia, del quale rimane un museo. A Pobra è molto graziosa, grazie anche al suo viale, motivo d'orgoglio per gli abitanti.



ITINERARIO 3 Lugo. Città romana

Mura di Lugo

Città romana per eccellenza, l'immagine di Lugo è stata indissolubilmente legata tanto alle sue mura come alla sua eccellente e storicamente nota gastronomia, basata sui prodotti dei suoi sempre verdi campi.

Con più di 2.000 anni di storia, Lugo fu l'unica località galiziana che vantò il rango di capitale di circoscrizione giudiziaria durante l'epoca romana. Fondata da Paolo Fabio Massimo nell'anno XIV a.C., data stessa delle sue mura, dichiarate Patrimonio dell'Umanità, con un perimetro di più di 2.600 m. e numerosi cubi semicirculari. Nonostante le riforme, costituiscono il miglior recinto murato romano di tutta la penisola, che conserva ancora due vie del tracciato originale romano - cardus e decumanus.

Sulle rive del fiume Miño, attraversato altresì da un ponte di origine romana, si conservano due sale di antiche terme. Dentro le mura si trovano le sue vie e piazze più significative, così come i principali monumenti, dove di maggiore importanza è la cattedrale, che vanta il

privilegio dell'esposizione continuata del Santissimo, motivo per il quale si conosce Lugo come la "città del Sacramento".

La cattedrale venne iniziata verso il 1129, nella sua costruzione intervennero diversi maestri, e le sue navate non si conclusero fino al secolo XIII. Speciale rilevanza ha la porta nord per il magnifico pantocrator e per il pendente, quest'ultimo con la raffigurazione dell'ultima cena di Cristo. Entrambe le opere sono le migliori della scultura romanica lucense.

Il Convento di San Francesco, che conserva il sobrio chiostro medievale, è diventato Museo Provinciale e custodisce importanti collezioni di oreficeria e pittura galiziana. Il tempio affianco è quello di San Domenico, qui si trovano alcune tra le principali manifestazioni del gotico mendicante.

Il Comune, così come le antiche case e i blasonati palazzi ed altre chiese, conformano il patrimonio artistico di questa città dalle strade tranquille e strette, in cui il tempo sembra essersi fermato.



Cattedrale di Lugo



Castro di Viladonga (©ATG)

Castro de Viladonga

Il castro di Viladonga, importante soprattutto tra il secolo II e V d.C., è uno dei più impressionanti che si possano visitare. Risponde ai modelli tipici di questo tipo di insediamento caratteristico della Galizia dall'età del Ferro fino all'epoca romana molto avanzata. Diverse mura e fossi ospitano un'ampia acropoli o corona centrale, in cui ci sono case, recinti per il bestiame, depositi ed edifici di uso sociale.

Di Viladonga segnaliamo anche il suo museo, esemplare per il suo grande sforzo didattico, che aiuta a capire la vita degli antenati castrensi di due millenni fa e che contiene un interessantissimo modellino in scala.



ITINERARIO 4 Padrón. L'origine della leggenda giacobeana

Chiesa di Santiago de Padrón

La cittadina di Padrón è stata da sempre molto vincolata a Compostela. Sembra che il suo nome proceda da 'pedrón', ovvero la pietra su cui probabilmente venne legata la barca che trasportava il corpo dell'Apostolo San Giacomo dalla Palestina fino alle coste galiziane. Il Sar, il fiume di Compostela, è anche quello di Padrón, che restano così vincolati da questo braccio d'acqua. Per la sua vicinanza allo sbocco del fiume Ulla, Padrón fu, nel Medioevo, sosta obbligatoria nella partenza dei compostelani verso il mare e darsena di ingresso dei pellegrini che arrivavano dall'oceano.

Visita immancabile è la Casa Museo di Rosalía de Castro, fuori Padrón, di fronte alla stazione ferroviaria padronense, nota anche come Casa da Matanza, che è il nome della località. In essa la scrittrice Rosalía de Castro passò gli ultimi anni della sua vita, personaggio di spicco della letteratura galiziana.

A soltanto un paio di chilometri dalla Casa di Rosalía c'è il Convento Franciscano di Herbón. Il cenobio si trova affianco a un

frondoso rovereto e del fiume Ulla, famoso per le sue lamprede, trote e salmoni. Da Herbón uscirono i primi "pimientos de Padrón", che si dice siano stati portati dal Messico dai monaci francescani nel XVI secolo. Questi piccoli peperoni verdi sono uno dei prodotti più noti della gastronomia galiziana e, secondo quanto afferma il detto, "los pimientos de Padrón, unos pican y otros no", qualcosa come "i peperoni di Padrón, alcuni pizzicano, altri no".

Padrón, borgo di origine medievale, conserva ancora il fascino del passato nei suoi angoli: il Palazzo del Vescovo di Quito, la piazza di Macías O Namorado (L'Innamorato), leggendario trovatore di questa terra che morì fra le mani di un marito furioso quando cantava del suo amore impossibile.

Il masso (pedrón) di cui parla la leggenda giacobeana si trova sotto l'altare della chiesa parrocchiale di San Giacomo, fatta costruire da Xelmírez, l'arcivescovo di Compostela. Attraversando il ponte di Santiago, si arriva alla fontana di O Carme.

Nel suo arco, incisa sulla pietra, la nave su cui i discepoli trasportarono il corpo dell'Apostolo. Continuando per la salita si arriva al Convento do Carme, alzato sulla roccia granitica del pendio del monte di San Gregorio. La chiesa, unica zona accessibile agli occhi, è illustre e meravigliosa. Dall'ingresso, una visione planimetrica di Padrón e dei suoi dintorni.



Peperoni di Padrón

Iria Flavia e A Escravitude

Iria Flavia è un toponimo dalla forte evocazione ma di difficile interpretazione. Questo luogo fu la sede episcopale fino al suo trasferimento a Santiago nel secolo XI. Oggi è chiesa parrocchiale di Santa Maria de Adina. Le torri piramidali e la facciata romanico-ogivale testimoniano il suo passato splendore.

Attorno alla chiesa giacciono all'aria aperta interessanti sepolcri antropomorfi di epoca sveva. Il camposanto di Iria, affianco alla chiesa, fu fedelmente descritto nelle nostalgiche parole della poetessa Rosalía de Castro. Qui giacciono anche i resti di un altro grande letterato: il premio Nobel Camilo José Cela, originario di Iria Flavia.

Di fronte al tempio parrocchiale, un'interessante composizione di palazzi del secolo XVIII, nota come Casa de los Canónigos, ospita il piccolo Museo di Arte

Sacra di Iria Flavia, il museo del treno John Trulock e la Fondazione Camilo José Cela, con oggetti e ricordi personali dello scrittore. Nel giardino laterale riposano per sempre le locomotrici Sarita e Sestao, pioniere nel percorrere le vie ferrate galiziane.

Il Santuario di A Escravitude, che marca il limite delle terre di Padrón, si affaccia sulla strada quasi come se si trattasse di una torre di vigilanza. Racconta la leggenda che un uomo che si dirigeva a Compostela guarì di colpo dalla sua malattia dopo aver bevuto acqua dalla sua fontana. Riconoscente, lodava la Vergine per averlo liberato dalla schiavitù del suo male, il che spiega l'origine del nome della località. A sinistra del tempio, parte una strada che porta fino alla piccola e solitaria chiesa parrocchiale, dall'abside romanica.

Chiesa di Iria Flavia





ITINERARIO 5 Ourense e O Ribeiro. Città medievali fra i vigneti.

Cattedrale di Ourense

Il comprensorio di O Ribeiro, situato attorno al medio corso del fiume Miño, ad ovest della provincia di Ourense e confinante con quella di Pontevedra, ha uno svariato repertorio di risorse culturali, paesaggistiche e gastronomiche che fanno di questa zona una delle più interessanti della Galizia dell'entroterra. La sua località più importante è Ribadavia.

L'acqua dei suoi fiumi, delle sue terme e quella dei suoi bacini idrici, ha un ruolo fondamentale nella personalità della zona. Al loro passaggio per queste terre, i fiumi Miño, Arnoia e Avia danno luogo a successivi ristagni e gole, generando in questo modo il paesaggio emblematico di O Ribeiro. Nelle valli fluviali si trova la maggior parte della popolazione del territorio. Il rilievo è dolce, dalle forme

arrotondate, il suolo fertile ed il clima mite.

I boschi frondosi accompagnano i corsi dei fiumi. Tra tutte le coltivazioni, spesso disposti in vistose terrazze o "socialcos", spicca la vite. Le diverse varietà della Denominazione di Origine "Ribeiro", hanno fornito, ai vini di queste terre, una reputazione di qualità già riconosciuta ai tempi dell'Impero Romano.

Il passare dei secoli ha lasciato una grande ricchezza monumentale sotto forma di borghi medievali, monasteri, chiese, conventi e ponti e, sebbene non ci siano grandi altitudini, la zona conta con diversi belvederi che si aprono ai paesaggi di vigneti e orti così caratteristici di questa regione.

Fiume Miño - Ourense



Ourense

Città rivierasca sulle rive del Miño, è la capitale dell'unica provincia galiziana che non ha mare. Fu importante già in epoca romana per essere un luogo idoneo per attraversare il Miño. Di quel tempo sono i basamenti del suo Ponte Vecchio, che continua ad essere riferimento essenziale della città.

Da citare anche per la sua cattedrale (s. XII e seguenti), in particolar modo per il suo Portico del Paradiso, emulazione del Portico della Gloria di Santiago de

Compostela, così come anche per le chiese di San Francesco - gotica-, della Trinidad, di Santa Eufemia e di Santa Maria la Madre. Non bisogna dimenticare anche le vie, piazze e giardini del suo curato centro storico, in cui si respira il ritmo tranquillo e il particolare stile di vita di un'antica città di provincia.

Ourense è inoltre la città delle 'Burgas': fonti termali, con temperature attorno ai 70°C, la cui origine ha generato molte teorie.

Ribadavia

Questa località, capitale di O Ribeiro, occupa il territorio della confluenza dei fiumi Avia e Miño, nel percorso tra Ourense e Vigo. Il paesaggio che la circonda è costituito da valli fluviali, vigneti e delicate colline.

Nel secolo XII comincia il suo periodo di espansione commerciale e demografica, approfittando la forza dei monasteri vicini di San Clodio e Melón. A partire da lì, Ribadavia accolse una numerosa comunità ebraica, che partecipava al prospero commercio vinicolo e la cui influenza è ancora evidente.

La sua vita economica, molto rigogliosa tra i secoli XV e XVII, è sempre stata legata al vino, riconosciuto in Europa dall'Antichità ed esportato al Nuovo Mondo dopo la sua Scoperta.

Tra le costruzioni civili spiccano il Castello dei Conti di Ribadavia (s. XV), al cui interno esistono sepolcri scavati sulla roccia del secolo IX ed un sepolcro del secolo XII, il Quartiere Ebreo, unico complesso in Galizia, o le mura (s. XIII-XV), che raggiungono in alcuni punti i 5,50 m di altezza e conservano tre delle sue cinque porte originali, come anche la Casa dell'Inquisizione (s. XVI), che in

quel tempo vigilò specialmente gli ebrei convertiti, sospettati di eresia. Il repertorio religioso lo formano la chiesa e convento di San Domenico, la chiesa di Santiago, la chiesa di Santa Maria di Oliveira, la chiesa di San Giovanni e la cappella di Nostra Signora del Portal.

Oltre all'architettura, Ribadavia ha altri aspetti culturali interessanti. Il "Museo Etnolóxico", situato in un pazo (s. XVIII), possiede un'eccellente collezione ed uno dei migliori materiali bibliografici su temi storici della Galizia. Da non dimenticare anche la molto frequentata "Festa da Istoria", celebrazione la cui origine risale al secolo XVII e che durante un giorno, l'ultimo sabato di agosto o il primo di settembre, trasporta Ribadavia nel Medioevo: vestiti dell'epoca, balli e musica, mercato, artigianato, ricreazione delle nozze ebraiche..., tutto è medievale, e si adotta persino il maravedì come moneta ufficiale.

È molto peculiare scoprire che a Ribadavia l'influenza ebraica sopravvive ancora: in diversi locali si continuano ad elaborare in modo artigianale dolci ebraici, come il "kamisch broit", il "ma amul" o le "masiñas de mapoulas".



ITINERARIO 6 **Rías Baixas – Salnés** **Città di mare**

Ría di Arousa

Il percorso dell'escursione traccia il contorno della penisola del Salnés, tra le Rías Baixas di Arousa e di Pontevedra, riviere protette, altamente produttive soprattutto dei famosissimi mitili, i migliori al mondo. Oggetto dell'escursione sono anche le isole maggiori e minori: Ons, nella riviera di Pontevedra, Arousa, Sálvora, Cortegada e A Toxa, in quella di Arousa. Salnés è ricca di storia e arte. Alle sue rive si stabilirono splendide città come Pontevedra, piccoli borghi marinari come Combarro, O Grove e Cambados, e centri turistici e residenziali

quali Sanxenxo, Portonovo, San Vicente do Mar. Furono realizzati monasteri come quello di Poio e Armenteira, e numerosi casali e ville signorili che testimoniano la ricchezza altamente ricca e produttiva, che regala alcuni tra i migliori vini della Galizia, come Albariños e Barrantes

Un mondo in miniatura, popolatissimo durante la bella stagione, grazie al clima gradevole, alle magnifiche spiagge, al pesce di ottima qualità e all'efficienza dei servizi turistici.



Piazza di la Peregrina

Pontevedra

In fondo all'omonima riviera, sulle sponde del fiume Lérez, il centro storico di Pontevedra, di origine medievale, si distingue per il buon livello di conservazione. Nonostante appaia come un piccolo centro, visitarla necessita più tempo di quanto si pensi, data la quantità di bellezze offerte. Il Museo Provinciale, la chiesa de A Peregrina (XVIII secolo), di origine barocca, quella di Santa María a Maior (XVI secolo), la piazzetta di A Leña, i portici di A Ferrería e la via di San Telmo, sono soltanto alcune delle bellezze di questa città, capoluogo dell'omonima provincia.

Combarro

Combarro è l'emblema della Galizia marinara che tutti si aspettano di incontrare. Le sue case e i suoi granai, che si gettano praticamente in mare, sono stati resi immortali in migliaia di fotografie. Combarro è stata dichiarata Patrimonio Storico-Artistico.



Combarro

A Lanzada

A Lanzada è un'immensa lingua di sabbia bianca che guarda l'oceano e che unisce O Grove alla terra ferma. Grazie ai suoi riti legati alla fecondità, A Lanzada, è altresì una spiaggia profondamente legata al misticismo attribuito agli abitanti della regione: secondo la tradizione, essere bagnati da nove onde in una notte di luna piena garantisce fertilità. Sul fianco sud, guardando verso ponente, si scorge un eremo romanico (XIII secolo) accanto ai resti di una torre medievale (X secolo).

Sanxenxo e Portonovo

Se fino a mezzo secolo fa erano soltanto piccoli villaggi di pescatori, oggi Sanxenxo e Portonovo sono le capitali del turismo estivo, grazie alle splendide spiagge ed alla movimentata vita notturna.

Eremo di A Lanzada (©ATG)





Piazza e Pazo de Fefiñáns (©ATG)

Illa da Toxa

Isola lussuosa, celebre per le proprietà delle sue acque che hanno dato il nome ad una marca di prodotti cosmetici noti a livello internazionale. Presso “La Toja” si respira un’aria esclusiva, con alberghi, casinò e stabilimenti balneari di primissima qualità e talvolta risalenti agli albori del XX secolo. Molto particolare è la cappella di San Sebastián rivestita di conchiglie.

O Grove

La penisola di O Grove, lievemente unita al continente, ha personalità isolana. Frequentatissima in estate, è nota soprattutto per la qualità del pesce che la rende capitale della gastronomia marinara. Famosa anche per il suo monte Siradella, a 167 metri sopra il livello del mare, il punto più elevato della regione. Nel centro città consigliamo una sosta nelle graziose taverne e ristoranti che offrono prelibati piatti di mare.



Belvedere di Siradella (©ATG)

Cambados

Cambados vanta il titolo di “Città Molto Nobile”. La nobiltà del centro è visibile nelle centinaia di pietre che rivestono la piazza di Fefiñáns (XVII secolo), con la villa signorile e la chiesa romanica di San Bieito (XVI secolo). Cambados è la capitale indiscussa del vino Albariño, celebrato ogni primo fine settimana di agosto.



ITINERARIO 7 Rías Altas – Costa Ártabra Mari leggendari

Garita di Herbeira (©ATG)

Si prevede un'escursione entro i limiti della provincia di A Coruña, collegata alla costa Artabra.

Alcune leggende legate alla tradizione orale celtica, che la Galizia condivide con l'Irlanda, narrano di Breogán, figlio di Brath, come anche del re fondatore della città di Brigantia o Briganza (Art-o Briga). Questi avrebbe fatto costruire nella città (l'attuale A Coruña) una torre o un faro, successivamente ricostruito dai romani e da essi ribattezzato come Torre di Ercole, dove culmina l'escursione. Ma Breogán è molto di più: è il padre mitico degli antichi abitanti della città, nonché di tutta la nazione gallega.

Qua mare e monti formano un tutt'uno. Il litorale è caratterizzato da numerose spiagge, alcune più raccolte dentro le insenature, altre più selvagge, vergini, aperte all'oceano. Le alture di A Faladoira e di A Capelada formano un terreno tanto

bello quanto arduo, che in alcuni punti raggiungono i 500 metri di altezza, dando vita a spettacolari falesie. È una terra ricca di punti panoramici naturali, di boschi, di cavalli selvaggi e di leggende. Ospita poi il santuario rurale più celebre della regione, ovvero il San Andrés de Teixido.

La prima tappa dell'escursione percorre una riviera sinuosa, ricca di elementi paesaggistici variegati, modellata da corsi fluviali che sfociano in una cornice di lievi contrasti, con estuari, boschi frondosi, cittadine marinare e riverberi del mare.

Prima di giungere a Cedeira, incontriamo belle spiagge come ad esempio quelle di Vilarrube, di Pantín e di Valdoviño. In prossimità di quest'ultima è situata la Lagoa de Valdoviño. L'arenile e le zone umide danno vita ad un'area naturale protetta.



San Andrés de Teixido (©ATG)

San Andrés de Teixido

Passata Cedeira ci dirigiamo a San Andrés de Teixido, uno dei più importanti luoghi di culto e di pellegrinaggio dell'intera Galizia.

La leggenda narra che Sant'Andrea, uno dei dodici Apostoli, giunse in barca sino alle scogliere di Teixido. La barca si rovesciò e da quel momento divenne la rupe conosciuta come "A Barca de San Andrés". Nessuno gli prestò aiuto, ma Dio gli promise che quel luogo sarebbe divenuto un santuario, meta di pellegrinaggio sino alla fine del mondo e che chiunque, vivo o morto, sarebbe giunto sin là. Da qui il detto popolare secondo cui a San Andrés de Teixido "vai de morto o que non foi de vivo" (ci va da

Ferrol

Una delle sette città più importanti della Galizia, fino a qualche anno fa uno dei maggiori arsenali di tutta la Spagna. Ferrol, la più grande città illuminista d'Europa costruita sul mare, è stata realizzata con criteri razionali, caratterizzata da un urbanismo ortogonale, da un'architettura lineare e modernista, con intatti i profili

Cedeira

Cedeira, o Cetaria, dal latino "cetus" (tonno o balena), è un tranquillo villaggio di mare abitato da circa 8000 anime. I borghi antichi sono caratterizzati da viuzze strette con casette deliziose. Nel 1953 è stato dichiarato Municipio di Interesse Turistico.

morto colui che non ci è andato da vivo).

È noto che il monastero di San Andrés già esisteva nel XII secolo, sebbene la realizzazione dell'attuale edificio è avvenuta dal 1500 al 1700. Oltre al significato religioso e alla straordinaria bellezza del paesaggio, San Andrés de Teixido è un insieme di tradizioni remote, come ad esempio gli ex voto appesi agli alberi.

Non lontano da San Andrés de Teixido è situato il belvedere della Garita de Herbeira, che offre una vista spettacolare delle più alte scogliere d'Europa: 600 metri di caduta sul mare, con una pendenza di oltre l'80%.

delle antiche industrie navali. Tra gli edifici di maggior interesse vi sono il Castello di San Felipe, che Felipe II fece realizzare all'ingresso della riviera, e gli Arsenali Militari, la cui storia risale al 1749. Questi sono sicuramente tra i maggiori elementi identificativi della città.



Torre di Ercole (©ATG)

A Coruña

Una città circondata dal mare, che pare si distacchi dal proprio istmo per tornare ad essere l'isola che fu mille anni fa. Sin dall'epoca romana A Coruña ha vissuto di commercio marittimo. Una testimonianza sono i porti commerciali, pescherecci e sportivi.

Grazie al lungo mare, un vero e proprio balcone che si affaccia sull'oceano, A Coruña si avvicina ancora di più alle acque marine. Il lungo mare percorre l'intera penisola e sfocia sul Parco Celtico e al Foro romano di Ercole, il più antico al mondo ancora attivo, Patrimonio dell'Umanità e inconfondibile simbolo della città. Da qui si giunge al Museo Archeologico, situato all'interno del Castello di San Antón, al magnifico Acuarium e alla Domus, la Casa dell'Uomo che, assieme alla Casa della Scienza, situata nel parco di santa Margarita, e al Museo delle Belle Arti

rappresentano le principali strutture culturali e didattiche della città. A Coruña vanta numerosi musei che custodiscono fra l'altro piccoli gioielli, come il Museo di Arte Sacra, il Museo degli Orologi e la Casa Museo di Emilia Pardo Bazán.

Nella città, molto popolata e dall'elevato tenore di vita, si possono ammirare inoltre la Marina, con le sue case vetrate, la via Real, ideale per lo shopping, la piazza di María Pita e l'allegro centro storico, con case in pietra e viuzze lastricate, dove risaltano la Collegiata e la Chiesa di Santiago.

Il particolare legame che esiste tra città e mare è ben visibile dal monte di San Pedro, un belvedere privilegiato che un tempo era sede dell'artiglieria costiera e che oggi è diventato un parco urbano.



ITINERARIO 8 **Ribeira Sacra – Cañones del Sil. I mari dell'entroterra**

Belvedere di Cabezoás

La Ribeira Sacra comprende le terre dell'entroterra della Galizia, in cui confluiscono i maggiori fiumi della regione: il Sil e il Miño. Presso l'altura di Os Peares, prima di sfociare nel Miño, il Sil scorre tra Lugo e Ourense lungo una lunga gola che in certi punti tocca i 500 metri di profondità, creando così un paesaggio impressionante e poco comune, segno distintivo di questo territorio.

All'inizio del cristianesimo questi luoghi furono occupati da monaci eremiti asceti che approfittavano della quiete e della natura del posto sul quale, successivamente, realizzarono importanti monasteri. Da qui il nome di Ribeira Sacra.

Oltre ai monasteri, questa zona della Galizia vanta un prezioso patrimonio in cui non mancano castelli, chiese, casali e ponti.

La vegetazione è fatta di boschi di querce e di castagni. Sono presenti molti vigneti a terrazzamento che, ammirati dal fiume, testimoniano lo strenuo lavoro dell'uomo per ottenere la miglior qualità di uva con denominazione di origine Ribeira Sacra da cui si producono vini fruttati e molto aromatici. Tra i bianchi risalta il Godello, accompagnamento ideale della squisita trota della zona.

Castro Caldelas

Di Castro Caldedas è interessante l'ubicazione: un imponente castello sulla cima della collina e le coltivazioni sulle pendici. Molto interessanti la chiesa di Santa Isabel ed il santuario della Vergine de los Remedios.

Santo Estevo de Ribas de Sil

Sulla medesima riva del fiume Sil incontriamo il magnifico Monastero di Santo Estevo de Ribas de Sil, cenobio benedettino originario del VI secolo, riadattato ad uso alberghiero dalla celebre marca Paradores. Notevole è il chiostro romanico con elementi gotici, rinascimentali e barocchi. Dal 1923 è stato dichiarato Monumento Storico-Artistico.



Santo Estevo de Ribas de Sil (©ATG)

Doade

Qua si trova la maggiore coltivazione dell'uva Amandi, facente parte della Denominazione di Origine "Ribeira Sacra". Compresa con l'escursione, una visita ad una cantina tipica e l'acquisto dei vini galiziani.

In catamarano per i mari interni della Galizia

Si consiglia la gita in catamarano attraverso i canyons del Sil. Le acque e le formazioni rocciose sono un toccasana per i sensi. Sulle sponde si ammirano piccole imbarcazioni utilizzate dai viticoltori della zona per il trasporto dell'uva.

Dalla barca si scorge il famoso Monastero di Santa Cristina de Ribas do Sil, chiesa risalente al XII secolo con un magnifico rosone romanico ed un chiostro del XVI secolo, dal cui abside si pensava uscisse un tunnel. La tradizione narra che se si passa attraverso le scavature dei castagni si può curare il rachitismo e le malattie più attuali

Monforte de Lemos

Considerata la porta della Ribeira Sacra, Monforte (monte forte), città di origine medievale, vanta un grandissimo patrimonio: monasteri, castelli, palazzi e ponti. Da ammirare il Monastero di san Vicente do Pino, la Torre da Homenaxe ed i resti del Palazzo dei Conti di Lemos.

Altri elementi medievali di Monforte sono le mura e le torri, oltre alle vie ed al centro storico. Interessanti sono le vie da Cadea, di Os Fornos, di O Burato, dove si trovano molte ville blasonate. Lungo queste strade, sul finire del medioevo, si stabilì una comunità ebraica che diede un contributo importante alla crescita commerciale della città.

Molto interessante è inoltre il Ponte Vecchio (Ponte Vella), di origine romana, il Convento delle Francescane Scalze, detto anche delle Clarisse, che ospita uno dei musei di arte sacra più importanti di tutta la Spagna, il Collegio di Nostra Signora di Antiga, imponente edificio rinascimentale noto come il "piccolo duomo gallego", nel cui museo vengono custodite alcune opere di El Greco.



ITINERARIO 9 Pazos e giardini storici

Pazo de Oca

L'itinerario si svolge attraverso il territorio che bagna il fiume Ulla, il cui paesaggio, vegetazione ed antichi monumenti fanno di questa una regione di altissimo interesse, che per la sua relazione con Santiago, dev'essere considerata come il giardino e campo della città.

La siluetta del Pico Sacro domina il paesaggio che si percorre nell'escursione, la cima più bella e simbolica della Galizia, visibile nella composizione di estesi orizzonti. Il pico, luogo mitico, già noto nell'antichità latina, fu scenario dell'evangelizzazione attraverso l'Apostolo, che, con solamente il segno della Croce, sconfisse il tremendo dragone che vi ci abitava, simbolo del paganesimo. Fu inoltre, secondo la leggenda, il luogo dove i discepoli dell'Apostolo San Giacomo ammansirono due tori indomiti affinché trasportassero il corpo dell'Apostolo al luogo su cui oggi si erge la Cattedrale.

Nelle giornate chiare si può intravedere da lì l'insieme dei grandi edifici di Compostela, aggruppati attorno alle torri della basilica, la valle del fiume Ulla, e persino il mare della ría di Arousa, in cui vi sfocia.

Pazo di Santa Cruz de Ribadulla e Pazo di Oca

I Pazos sono mansioni di architettura nobile tipiche della Galizia rurale, che ebbero il loro massimo splendore tra i secoli XVII e XIX. Tra questi spiccano due che si includono durante questo itinerario: il Pazo di Santa Cruz de Ribadulla, chiamato anche di Ortigueira, ed il Pazo de Oca, entrambi nelle vicinanze di Santiago de Compostela.

Di solito si collegano ai castelli, presentandoli come una derivazione propria di tempi meno bellicosi. Tuttavia, lo stile genuino dei pazos deve più all'architettura contadina e monastica che a quella militare delle fortezze. Le torri sono non soltanto decorative, ma necessarie per prendere il sole e contemplare il paesaggio. La terrazza si apre al cortile per vigilanza e come posto di onore. Molte volte la festa popolare si celebra nel cortile dal lato della cappella, e la terrazza è il palco degli invitati di qualità. Nella decorazione predomina il barocco. Trasportato alle città, sa disporsi



Pazo de Santa Cruz de Ribadulla

nelle vie e conserva molto del suo stile senza che si confonda con l'architettura strettamente borghese né ancora con le case nobili derivate da antiche fortezze della città.

Sebbene gli interni di queste due costruzioni non siano visitabili, sì lo sono i loro stupendi giardini, autentici monumenti della natura che spiccano per la loro varietà e volume delle sue specie e per la loro paesaggistica. Entrambi contano con una zona di giardino, un'altra di bosco e le terre di lavoro. Le differenze tra i giardini di entrambe si riferiscono al concetto originale, più voluttuoso, spettacolare e selvatico in quello di Ribadulla, seguendo i parametri del giardino di tipo inglese, più curato, decorativo e civettuolo in quello di Oca, che ha un disegno più elaborato che gioca con la pietra e l'acqua.

Dove più poderosa e varia si mostra la vegetazione è nel giardino del pazo di Santa Cruz de Ribadulla. Carballeiras -rovereti- galiziani, venerabili olivi, vivono

secolarmente affianco alle magnolie ed eucalipti, e sono di una bellezza reale e malinconica i viali di mirti "arrampicati" da licheni bianchi e grigi. Inoltre è abitato, e questo gli trasmette il calore dei monumenti vivi, e commercializza camelie molto ambite dai grossisti dei fiorai.

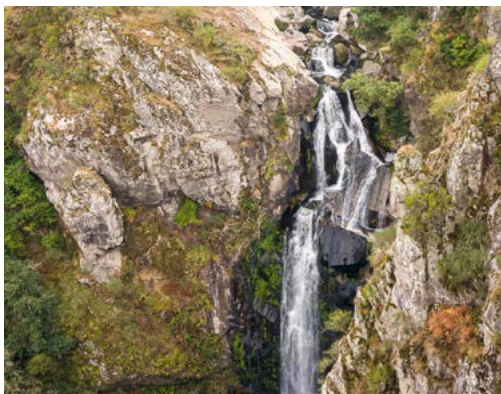
A Oca, le torri decorative ed il giardino di mirto, rose e labirinti, conservano la bellezza incomparabile del secolo XVIII. Un magnifico acquedotto, elaborato e decorato, alimenta stagni degni di una villa cardinalizia, ed i vecchi castagni formano dei viali.

I pazos galiziani sono diventati elemento tematico letterario, soprattutto a partire dai romanzi galiziani della signora Pardo Bazán e di Valle Inclán.

Cascata del fiume Toxa

Splendido spettacolo di acqua, luce e suono, formato da una cascata d'acqua sul fiume Toxa tra le parrocchie di Pazos e Martixe (Silleda), considerata la più alta della Galizia a caduta libera. Costituisce uno spazio di grande valore paesaggistico. Nelle vicinanze si trova il Monastero di Carboeiro, edificio di particolare rilevanza nel romanico galiziano.

Cascata della Toxa





ITINERARIO 10 **Galizia meridionale – Nord del Portogallo**

Tui

“Il Portogallo è l'amante e la Galizia l'amata”, narra un poetico detto popolare. Il rapporto fra i due Paesi, separati dal vigoroso Miño, rappresenta la prima parte dell'itinerario di un'escursione che è sia piacere paesaggistico che piacere monumentale. Terre signorili disseminate da vigneti, terre di frontiera, con punti panoramici da un Paese all'altro e fortezze difensive.

Tui

Tui è una fortezza-cattedrale circondata da chiese e da case in granito, molte delle quali blasonate o con archi risalenti ai secoli XV e XVI, distribuite in strade lastricate medievali. L'affascinante centro storico è tutto in pietra e conserva resti dell'antica muraglia, con vie che si gettano al fiume e piccole spiagge da cui si ammira il paese vicino. Il centro storico di Tui, dichiarato Patrimonio Storico-Artistico, sorprende per la sua bellezza e serenità.

Il percorso più famoso inizia dalla Cattedrale e prosegue per la via de la Misericordia, da cui si ammira la cappella di San Telmo (1769-1803), patrono di Tui, unico esemplare del Barocco portoghese della regione, edificata sulla casa in cui nel XIII secolo morì il santo domenicano.

A prova della natura costiera e propria

delle zone di frontiera di questo centro, anticamente una delle sette capitali del Regno di Galizia e vittima di attacchi normanni ed arabi, è la spettacolare ubicazione sul fiume, di fronte alla fortezza di Valença do Minho, in Portogallo, ed il vecchio ponte internazionale in ferro, attribuito al celebre ingegnere francese Eiffel. Tui è attraversato inoltre dal Cammino di pellegrinaggio detto Portoghese, che conduce a Santiago di Compostela.

Grazie alla vicinanza al mare, la gastronomia di Tui è ricca di pesce. È legata in particolar modo ai prodotti del fiume Miño, fra i quali le anguille cieche e le lamprede. Tui, appartenente alla denominazione di origine “Rías Baixas”, accompagna i propri piatti con gli squisiti vini Albariños.

Valença do Minho

La Fortezza di Valença do Minho è l'equivalente di quella di Tui ma dall'altro lato del fiume, in terre portoghesi. Tuttavia è meno raccolta e meno robusta, più luminosa. Il suo carattere portoghese è reperibile anche nel lastricato, diverso da quello gallego, e nei suoi edifici bianchi, molti dei quali decorati con l'azulejo (la maiolica), elemento caratteristico dell'architettura portoghese. Valença ospita diverse chiesette e nicchie in stile barocco.



Cattedrale di Tui (©ATG)

Santa María de Oia

L'escursione parte da A Guarda con meta a Baiona, costeggiando sempre la costa sulla strada nota come "el Rompeolas". Un paesaggio splendido da ammirare.

A metà del cammino (circa 15 km) è situato il Monastero di Santa María de Oia (secolo XII). Situato in una posizione splendida, proprio di fronte all'oceano, questo monastero è da sempre e per sempre legato al mare.

Santa Trega e A Guarda

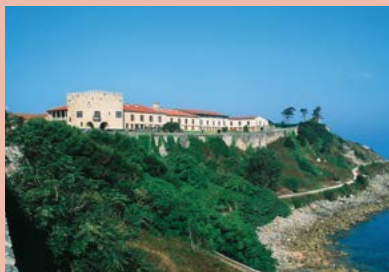
A pochi chilometri da O Rosal è situata A Guarda, uno dei luoghi più affascinanti della Galizia. L'Oceano Atlantico, la foce del fiume Miño e il monte di Santa Trega formano una cornice straordinaria di grande ricchezza naturale e storica, a cui bisogna aggiungere la qualità della gastronomia come elemento di spicco.

Dalla cittadina si accede al monte di Santa Trega, che vanta una vista mozzafiato sulla foce del Miño a sud e sulla cittadina di mare appena lasciata in direzione nord. Santa Trega, ricca di sentieri, ospita incisioni rupestri appartenenti all'Età del Bronzo e il castro, un villaggio gallo-romano-“celta” ristrutturato e spettacolare per la sua ubicazione, dichiarato Monumento Storico-Artistico nazionale.

Baiona

Baiona, detta "La Real" in virtù dei privilegi reali che le furono concessi durante il Medioevo per il commercio marittimo, è attualmente un importante centro turistico. Splendida cittadina di mare nota soprattutto per il castello di Monterreal, antica fortezza oggi divenuta albergo "Conde de Gondomar", e nota altresì per la collegiata romanica del XIII secolo e per il porto in cui approdò la caravella La Pinta, una delle tre imbarcazioni con cui Cristoforo Colombo scoprì l'America.

Baiona è divenuta una dei principali centri di navigazione sportiva dell'intera Penisola Iberica.



ESCURSIONI GUIDATE da Santiago



Maggiori informazioni

www.santiagoturismo.com/actividades-santiago

